



FEDERAZIONE NAZIONALE SICUREZZA
Segreteria Nazionale

Roma, 23/06/2021

Al Capo Dipartimento CNVVF
Prefetto Laura Lega

Al Capo del Corpo Nazionale Vigili del Fuoco
Dott. Ing. Fabio Dattilo

Al Direttore Centrale per l'Emergenza il Soccorso Tecnico
e l'Antincendio Boschivo CNVVF
Dott. Ing. Guido Parisi

Al Dirigente dell'Ufficio per la Medicina del lavoro
e la Formazione Sanitaria CNVVF
Dott. Lucio Bertini

Al Dirigente dell'Ufficio per le politiche di tutela della
sicurezza sul lavoro del personale CNVVF
Dott. Ing. Tarquinia Mastroianni

Al Dirigente responsabile dell'Ufficio Relazioni Sindacali
Dott. Bruno Strati

Oggetto: Malattie Professionali personale C.N.VV.F.- Considerazioni e proposte.

Egregi,
è noto come questa Organizzazione Sindacale sia attenta alle condizioni di salute e sicurezza dei Vigili del Fuoco, con particolare riferimento a quelle condizioni che potrebbero determinare nel corso dell'attività lavorativa l'insorgere di malattie riconducibili alla professione.

Un impegno testimoniato non solo dalla recente iniziativa assunta dalla Scrivente per la ricerca della presenza di sostanze PFAS negli indumenti e nei materiali antincendio in dotazione al Corpo, ma anche dai molti interventi proposti sul tema in oggetto dai rappresentanti della FNS-CISL durante i lavori dell'Osservatorio Bilaterale per la Salute e la Sicurezza.

Il percorso d'intervento sindacale, in tema di malattie professionali e della loro genesi lavorativa nei VVF, trova però un importante ostacolo nella pressoché assenza di dati ufficiali riferibili alle cause e agli effetti delle patologie probabilmente riconducibili al particolare e specifico lavoro svolto dal personale operativo e tecnico-professionale.



Via dei Mille 36, 00185 Roma
T +39 06 4469831 – 4457113 – 4940558
sito: www.fns.cisl.it email: fns@cisl.it

Infatti, se mentre per gli infortuni professionali l'Amministrazione ha avviato da tempo un'azione organizzata per il reperimento dei dati e l'analisi statistica degli stessi, vedi l'ultimo elaborato presentato nell'edizione 2020 del monitoraggio degli infortuni nel Corpo per l'anno 2018, non risulta alla Scrivente un analogo impegno di studio e analisi sulle malattie professionali.

Per tali ragioni, riteniamo sia ormai improcrastinabile che l'Amministrazione programmi, utilizzando un'eventuale collaborazione con Enti di ricerca esterni e/o Universitari, la realizzazione di uno studio approfondito delle patologie professionali presenti tra il personale in servizio e quello in quiescenza, con lo scopo di individuare tutte le informazioni utili a pianificare nel medio e lungo termine, gli interventi necessari per migliorare le condizioni di salute e sicurezza del personale.

Siamo pienamente convinti che lo studio e il recupero dei dati in questione da parte dell'Amministrazione anche in qualità di Datore di Lavoro, potrebbe svilupparsi attraverso alcuni principali fonti informative che, solo a mero esempio e senza voler essere esaustivi, riportiamo di seguito:

- a) Riteniamo sia utile ricorrere all'analisi del libretto sanitario di rischio del personale in servizio, per individuare le patologie più frequenti, anche quelle che hanno un impatto minore e che non sono oggi inserite tra quelle che determinano infermità per causa di servizio. L'analisi delle informazioni potrebbe consentire una mappatura del Paese e una valutazione mirata ad individuare se vi siano territori in cui più di altri, è maggiore l'incidenza delle malattie professionali riconducibili proprio alla specifica condizione socio-economica-industriale nel contesto in cui operano i Vigili del Fuoco.
- b) L'elaborazione di un questionario da far pervenire attraverso gli opportuni canali (Associazione VVF in congedo- ONA- ecc..) al personale del Corpo in quiescenza per recuperare in forma anonima e volontaria, se nel corso degli anni si siano registrate patologie e di quale natura.
- c) Attraverso gli Uffici Centrali e Periferici, recuperare nell'ultimo quinquennio, le informazioni sulle patologie e/o le cause che hanno determinato il decesso del personale in quiescenza e non, sia del ruolo operativo che tecnico-professionale. Dati questi, (in considerazione anche dei periodi di latenza di talune patologie), che aggregati potrebbero completare la ricerca sulle malattie di probabile origine lavorativa con effetti a lungo termine e di stabilire quale sia l'aspettativa di vita del Vigile del Fuoco collegandola con un'oggettiva valutazione dell'usura derivante dal lavoro specifico, e conseguentemente, organizzare un'adeguata e preventiva vigilanza sanitaria del personale.

I dati e le informazioni raccolte, ovviamente in assoluta forma anonima, saranno condivisi con le Organizzazioni Sindacali di categoria in seno all'Osservatorio Bilaterale per la Salute e la Sicurezza del C.N.VV.F., per le valutazioni e le azioni da assumere all'interno di un auspicabile processo di miglioramento complessivo del lavoro svolto dai Vigili del Fuoco a tutela della loro salute.



FEDERAZIONE NAZIONALE SICUREZZA
Segreteria Nazionale

CISL

Infine, è utile ricordare che la stessa Agenzia Europea per la Sicurezza e Salute sul Lavoro (Eu-OSHA) indica nel *“Rapporto delle Priorità e strategie nelle politiche di sicurezza e salute sul lavoro degli Stati membri dell’Unione europea”*, come i Vigili del Fuoco siano una delle professioni del settore pubblico su cui si è soffermata l’attenzione da parte dei Stati membri dell’U.E. e di come alcuni recenti studi condotti in sede comunitaria, seppur non definitivi, indicano come vi sia una forte riduzione dell’aspettativa di vita pensionistica dei VVF, rispetto ad altre categorie di lavoratori.

Nella speranza che quanto proposto incontri la giusta sensibilità, la condivisione e l’impegno dell’Amministrazione, si resta in attesa di un cenno di riscontro.

Distinti Saluti.

Il Segretario Generale

(Massimo VESPIA)

